1.Storia

Le origini della chiesa – di proprietà del Comune - risalgono al Cinquecento, quando divenne particolarmente fervido il culto della Madonna di Costantinopoli, protettrice dalle epidemie. Il primo episodio miracoloso risale al 1529 dopo la peste scoppiata durante l'assedio dei francesi del generale di Lautrec nel 1527 e che aveva già fatto più di trentamila morti. Secondo una leggenda, nel mese di giugno, precisamente il martedì dopo Pentecoste, la Madonna apparve a un'anziana donna promettendole che avrebbe fatto finire la pestilenza, e così avvenne. Nacque allora una confraternita laicale che ricostruì come *ex voto* una piccola e fatiscente cappella dedicata alla Vergine che sorgeva fuori le mura della città, ai piedi della collinetta di Caponapoli; al suo esterno era dipinta la Madonna di Costantinopoli. Una bolla di papa Clemente VII, del 31 marzo del 1531, documenta la nascita del sodalizio e dell'oratorio.

L'apertura nelle mura cittadine della porta di Costantinopoli, operata dal viceré Toledo a metà '500, migliorò l'accessibilità della chiesa. Nel 1575, scampato a Napoli il pericolo di un'altra pestilenza (quella di Milano, detta di S. Carlo), il culto della Madonna di Costantinopoli s'intensificò e, come ricorda una lapide in sacrestia, si decise di costruire una chiesa più ampia con annesso conservatorio per fanciulle. I lavori si conclusero tra il 1603 e il 1608 secondo il progetto dell'architetto **fra' Nuvolo** (1570-1637), il frate domenicano converso molto attivo in città e noto per le sue cupole maiolicate colorate, ivi compresa quella della nostra chiesa.

La chiesa di Santa Maria di Costantinopoli - da ora **SMC** - divenne così uno dei luoghi di culto più frequentati dalla città perché legata alla protezione da terribili eventi come la siccità di fine Cinquecento, l'eruzione del Vesuvio nel dicembre del 1631, la terribile peste del 1656 che fece 250.000 morti, le ondate di colera del 1835, 1836 e del 1854. Negli anni trenta del Seicento si celebravano qui gli anniversari delle vittorie imperiali (il 7 settembre, la vittoria di Nördlingen nel 1634). A metà Novecento venne trasferito a SMC il titolo parrocchiale della vicina S. Aniello a Caponapoli (sec. XI), assieme ad alcuni arredi e sculture.

2.Facciata

L'imponente facciata in marmi, mattoni e piperno è divisa in due ordini da una possente trabeazione sul cui fregio corre l'iscrizione «Matri Dei ob Urbem ac Regnum a peste servatum»: Alla Madre di Dio per aver liberato Napoli e il Regno dalla peste. La facciata fu disegnata dall'ingegnere maggiore del Regno Orazio Gisolfo nel 1633; un collaboratore di Cosimo Fanzago (1591-1678), il carrarese Costantino Marasi, è probabilmente l'autore dei portali d'ingresso. Quello centrale, con colonne e timpano spezzato, è sormontato da un'edicola della Madonna, mentre sopra le due porte laterali si aprono due finte finestre. In alto, un finestrone di stile rinascimentale sormontato da un frontone triangolare con oculo centrale. Ai lati della facciata furono aggiunti nell'Ottocento due campaniletti.

AENEA
Associazione Culturale
Arte Napoli e Archivi
www.associazioneaenea.it

Testi a cura di
Emanuela Ingenito e *Alessandra Amato*
per Associazione AeneA

info@associazioneaenea.it
347 839 2653
www.associazioneaenea.it

si ringrazia

ESCO Energia

Cristiano Finizio *per* DELFI16 PARTNERS.com

Chiesa di Santa Maria di Costantinopoli
Napoli, 80136, Via S. Maria di Costantinopoli, 126
081 0129784

per visite guidate: 392 718 8160

Napoli
Chiesa *di* Santa Maria *di* Costantinopoli

3. Interno

Entrando, incontriamo due acquasantiere gemelle con la data 1616. Nell'ampia e luminosa navata (in origine erano tre navate scandite da colonne) si aprono cinque cappelle per lato chiuse da cancellate di ferro d'inizio '700 con altari dell'epoca. In alto, magnifico soffitto ligneo intagliato e dorato (1603-1608). Ai quattro angoli del soffitto stemma del Sedile del Popolo (una delle sei istituzioni amministrative della città) che costruì la chiesa e che governava la confraternita; sull'arco della crociera (come pure sul pavimento al centro della navata, sul pulpito, sull'altar maggiore e in altri luoghi) si vede l'insegna della municipalità (allora Tribunale di San Lorenzo), uno scudo rosso e giallo con le iniziali della chiesa e dell'omonima confraternita che la officiava, SMC, a indicare l'appartenenza e il ruolo ufficiale svolto da SMC nella vita della città. Tra le cappelle, scanni lignei (1728) disegnati dall'arch. **Nicolò Tagliacozzi Canale** (1691-1763) che ideò anche le grate lignee delle monache in alto sopra le cappelle. Il Tagliacozzi portò inoltre a compimento la bella decorazione rococò in stucco iniziata da **Domenico Antonio Vaccaro** (1678-1745) che ancora oggi riveste la chiesa di finti panneggi e le dà una peculiare armoniosa fisionomia. A metà navata, due monumenti funebri opera del Fanzago: a sinistra il giurista Girolamo Flerio (m. 1620), benefattore della chiesa; di fronte, il medico e filosofo Giuseppe Bartiromo (1572-1638), con tarsie policrome e madreperle.

La **prima cappella** del lato sinistro, dedicata a Sant'Antonio, ha una pala d'altare della scuola di **Francesco Solimena** (1657-1747). Gli affreschi, di **Avanzino Nucci** (1552-1629) discepolo del Corenzio, raccontano storie e miracoli del Santo. Sono di Nucci tutti gli affreschi delle cappelle di sinistra.

La **seconda cappella** è decorata con *Storie dell'infanzia di Gesù*. La pala sull'altare è un'*Adorazione dei Magi* di **Fabrizio Santafede** (1555-1626); sulla volta, l'*Adorazione dei pastori*; a sinistra *Circoncisione di Gesù*, di fronte *Gesù fra i dottori del Tempio.* A terra lastra tombale seicentesca di Scipione Magio.

La **terza cappella** è dedicata alle storie della Vergine. La pala d'altare rappresenta la *Madonna delle anime del Purgatorio con i santi Francesco d'Assisi e di Paola* di Luis Rodriguez (1580-1610?). A sinistra un affresco con la *Fuga in Egitto*; a destra la *Visitazione di Maria*; sulla volta, l'*Incoronazione della Vergine*.

La **quarta cappella** ha una pala d'altare con l'*Immacolata Concezione* della scuola del Solimena.

La **quinta cappella**, dedicata agli Angeli, ha in fondo la grata del comunichino delle monache con sopra una statua moderna di *Santa Lucia.* Nella lunetta centrale *San Michele Arcangelo*; a sinistra l'*Eterno Padre con angeli in gloria*; di fronte la *Cacciata di Adamo ed Eva dal paradiso terrestre* e, nella volta, l'*Eterno Padre circondato da un coro di angeli.* Segue un bel Crocifisso ligneo del XIV secolo.

Nel **cappellone sinistro**, sull'altare, *Annunciazione* del pittore secentesco **Giovanni Del Po**. A sinistra il monumento di Nicola Pianelli (m. 1696), patrizio di Bitonto. Segue il sepolcro di Nunzio Pelliccia (1540-1608) giureconsulto e antiquario aversano; in alto, bell'altorilievo della *Madonna col Bambino*. Nella sacrestia si conservano: un lavabo marmoreo secentesco con delfini; una tela forse di **Francesco Antonio Serio** raffigurante la *Parabola degli invitati al banchetto nuziale*, copia da F. De Mura; quattro medaglioni con gli *Evangelisti* (1764) ancora di Serio; una monumentale iscrizione marmorea, già sulla controfacciata nel 1612 per l'inaugurazione del conservatorio e che ricorda l'interessamento dell'imperatore Carlo V per SMC.

L'imponente e scenografico **altare maggiore**, ideato da Cosimo Fanzago, ha avuto interventi settecenteschi di Domenico Antonio Vaccaro (1678-1745) prima e poi di Nicolò Tagliacozzi Canale che sistemò la grande alzata marmorea aggiungendovi decorazioni in stucco. Dell'impianto fanzaghiano rimane l'edicola con l'affresco su lastra tufacea della miracolosa *Madonna di Costantinopoli* (inizio del '500) con nimbo, corona e stella sull'omero sinistro, tutto in oro; sotto, angeli che gettano acqua su una città in fiamme. Sulla sommità, altorilievo con l'*Eterno Padre;* ai lati, statue settecentesche in stucco: *Mansuetudine* (con l'agnello) a sinistra, *Purità* (con il giglio e la colomba) a destra. A Fanzago è

da attribuire anche l'ornato delle due ricche porte laterali e le sovrastanti statue dei santi protettori dalla peste: *San Rocco*, a sinistra, e *San Sebastiano*, a destra. Esse immettono nell'ampio coro (stalli lignei del sec. XVIII) ad abside poligonale. Di grande interesse è la volta lunettata dell'abside, affrescata nel 1615 dal pittore greco **Belisario Corenzio** (1558-1646) e ritoccata da **Giuseppe Cammarano** (1766-1850): al centro *La Vergine e San Giovanni che supplicano la Trinità di liberare Napoli dalla peste*; nelle lunette *Dottori della Chiesa*, *Patroni di Napoli* e *Apostoli*. Del Corenzio sono anche gli affreschi della cupola, purtroppo in cattivo stato di conservazione; rimangono *Salomone*, *Daniele*, *Mosè* e *Elia* nei pennacchi; *Profeti* e *Sibille* nei sottarchi della crociera. Sulla destra dell'altare è stato riposizionato un dipinto di F. Santafede, in origine nella cappella della Purità, raffigurante la *Madonna di Costantinopoli e i santi Francesco d'Assisi, Francesco di Paola e Vincenzo Ferrer*; in piccolo il ritratto del donatore su un paesaggio di città in fiamme su cui versano acqua due angeli in volo.

Nel **cappellone destro**, sull'altare, la pala (1759?), firmata in basso a destra, della *Madonna del Rosario coi santi Domenico, Rosa e Tommaso d'Aquino* di F. A. Serio.
A sinistra, fonte battesimale della scuola di Giovani da Nola verso il 1530, proveniente da S. Aniello, con il nome del donatore (Antonio Bruno) e scene del Battesimo di Gesù. È incastonato in una cappellina decorata con materiali provenienti dall'antico conservatorio: altare del Fanzago e un dipinto con una copia della Madonna di Costantinopoli. Al centro della crociera si innalza, slanciata, la cupola poggiante su un alto tamburo con otto finestroni. All'angolo, il pulpito secentesco poggiante su belle colonne di verde antico.

Riprendendo dall'ingresso, la **prima cappella** entrando a destra è fin dal 1556 della famiglia veronese Santi (a destra monumento di Giovanni Paolo Santi m. nel 1793); ospita la cinquecentesca *Madonna della purità* replica da un prototipo dello spagnolo Luis De Morales (1512-1586), conservato a San Paolo Maggiore. Sull'altare statua di S. Vincenzo Ferrer.

Nella **seconda cappella** pala d'altare con la *Circoncisione di Gesù* di scuola napoletana di metà '500; sull'altare, busto ligneo di S. Anna.

La **terza cappella** mostra un *San Nicola* della scuola del Solimena.

Nella **quarta**, *Martirio di San Bartolomeo* del fiammingo **Wenzel Cobergher** (1557 ca.-1634).

Nella **quinta**, statua lignea di S. Aniello di metà '700 proveniente dalla vicina, omonima, chiesa. A terra lastra tombale della famiglia Buzzacarini. Una porta d'uscita immette in un corridoio con la lapide marmorea che ricorda il documento del 29 luglio 1649 con cui Innocenzo X accordava alla chiesa particolari benefici spirituali, a testimonianza della fama e della celebrità riconosciute al santuario mariano.